

IL PANARO

nuovo

Mensile della Consociazione Modenese del P.r.i.

Direz. e Amm. Via Belle Arti, 7 Modena

Registro Stampa del Tribunale di Modena n.

Abbonamento Annuo L. 20.000

In attesa di registrazione

Sabato 11 Aprile 1997

Anno I Numero 0

Perché un Periodico

Inizia con questo numero la pubblicazione di un mensile laico e liberale di informazione politico - culturale.

Nasce dalla volontà della Consociazione Modenese del P.R.I. di riprendere il percorso politico con un dialogo più diretto con la cittadinanza tutta, nel capoluogo ed in provincia, sulle tematiche di pubblico interesse. Aperto alla collaborazione di quanti abbiano qualcosa di valido da proporre o discutere, ospiterà quanto vorrete inviare alla nostra segreteria.

Perché un periodico Repubblicano

Quasi certamente questa sarà la domanda che molti si porranno quando ci leggeranno; perché una sparuta pattuglia di repubblicani con pochi mezzi economici, come la stessa veste tipografica del numero di presentazione dimostra, edita un periodico?

A questa ed altre curiosità rispondiamo:

- La stampa cittadina (televisione, radio et similia) dedica spazio, tempo e quant'altro ai *movimenti politici importanti*, quelli cioè che rappresentano il maggior numero di elettori (e nel loro caso lettori) o che sono sulla cresta dell'onda; i piccoli partiti come il nostro vengono presi in considerazione con più difficoltà, a prescindere dalle argomentazioni svolte.

- Molti nostri elettori o simpatizzanti continuano a chiederci se i Repubblicani intervengono ancora nel contesto politico provinciale e cittadino. Cosa fanno, cosa intendono fare.

- La cittadinanza ora meno che mai è informata delle nostre iniziative.

- Non riusciamo più a far conoscere le nostre idee, farci ascoltare, presentare iniziative politiche.

Manchiamo di un mezzo di diffusione, in altre parole di un giornale.

Abbiamo la preparazione culturale e politica per proporre soluzioni quanto meno razionali ai problemi che affliggono

la nostra città e la vita pubblica in generale. Il mensile che ora proponiamo si presenta con una veste modesta, l'editoria solo dignitosa, ma è un primo tentativo per avere pubblica visibilità, *audience* come è di moda dire.

Con l'aiuto (anche economico....) di tutti, con l'apporto di sponsorizzazioni, potremo abbandonare questo modesto esempio di buona volontà, autogestito, stampato in proprio ed assumere un aspetto più consona alla tradizione che rappresentiamo.

La redazione

Il Partito Repubblicano è l'unico movimento politico che non ha dovuto cambiare il Nome ed il Simbolo.

Riceviamo:

Dal Presidente della Associazione Mazziniana, sez. di Modena

Avv. N. Nava.

Lettera Aperta a "Il Panaro Nuovo"

Noi, mazziniani modenese, guardiamo con simpatia e fiducia alla rinascita politica e morale di cui "Il Panaro Nuovo" si rende alfiere, nel ricordo de "Il Panaro" che fu per il passato propagatore e difensore delle libertà civili e del progresso democratico e sociale.

Siamo certi che il "Panaro Nuovo", per la ricchezza della tradizione che lo sostiene avrà chiara la visione del compito che si prepara ad attuare nell'interesse di tutto il popolo per collaborare alla costruzione su basi democratiche e federaliste dell'Italia e dell'Europa.

In questa occasione non possiamo non rendere omaggio a Ludovico Ferrarini,

mazziniano e deputato repubblicano al Parlamento, il quale in un ambiente nel quale molte energie popolari erano latenti ed in un tempo (1897) di crisi politica, fu al centro di un rinnovamento cittadino, in un tentativo di amministrazione democratica, che affermò e pose questioni essenziali alla civiltà ed allo sviluppo, le quali non poterono essere mai più disconosciute. Con questo ricordo, auguriamo il migliore successo a "il Panaro Nuovo".

La Sezione dell'A.M.I. "R. Mordacci"

In questo numero:

- **La Meta del Potere.**
- **Due chiese, un solo Dio.**
- **Bilancio Comunale!**

PARLANDO DI PSICHIATRIA:

una proposta di Olga Ferrarini.

Nel servizio Sanitario Nazionale, fra le altre problematiche che esiste una grave lacuna nota ormai a tutti per tristi e ripetute tragedie a volte anche funeste. Intendiamo l'assistenza ai malati di mente. Le nuove normative che hanno praticamente chiuso gli Istituti pubblici, altrimenti noti come Manicomio, hanno posto molte famiglie di ammalati in grave difficoltà. A Modena, al contrario di quanto avviene purtroppo in molte Città del sud Italia, il problema viene affrontato seppur in modo costoso e poco funzionale. Quella che segue è una proposta di razionalizzazione del servizio offerto dalle U.S.L. della nostra Provincia, presentata da Olga Ferrarini che ormai da anni si interessa attivamente e con competenza di questo particolare patologia che coinvolge molti cittadini.

"A mio avviso, e preciso che è una mia personale opinione basata su mie esperienze, occorrerebbero diversi livelli di

%%

intervento (pre-ricovero - ricovero - post-ricovero) nei quali poter differenziare e personalizzare i trattamenti a seconda delle esigenze del paziente.

Per poter far questo occorrerebbe una seria programmazione. E come si riesce a fare una seria programmazione se non viene fatta una rilevazione dei pazienti "ad personam" e non per numero di interventi globale? E possibilmente sotto un coordinamento unico pubblico/privato che possa raggruppare tutti i dati utili?

Lo stesso paziente per quanto resta in cura, diciamo, presso il servizio di igiene mentale?

E quanti ricoveri nelle diverse strutture sanitarie o in quelle "alternative"?

Per sapere di che cosa c'è bisogno, in termini di strutture, occorre sapere quanti ammalati esistono sul territorio e divisi per tipologia, oltre che di quali e quante strutture siamo dotati.

Ma anche per la psichiatria, per diminuire il ricorso al ricovero, occorrerebbe fare una seria prevenzione. In questo campo nulla finora è stato fatto né tentato, come pure quasi nulla si sta facendo nel campo della ricerca.

E' mia opinione che anche in psichiatria una corretta diagnosi precoce possa quanto meno limitare o rallentare il decorso della malattia, quando non riesca addirittura a scongiurarla.

Si potrebbe ipotizzare a questo scopo un servizio psichiatrico organizzato come quello pediatrico cioè, previa adeguata sensibilizzazione dei Medici di base, al primo insorgere di "malesseri psichici o psicologici" dovrebbe essere a disposizione un elenco di psichiatri e psicologi convenzionati fra i quali poter scegliere quello "di fiducia" in modo che il paziente possa avere assicurata l'assistenza continuativa del medico specialista da lui liberamente scelto (o dai genitori in caso di minore). Lo specialista scelto potrebbe prestare la sua opera presso il proprio ambulatorio o, in caso di crisi, presso il domicilio del paziente provvedendo subito, in caso di necessità o a sedare la crisi o al ricovero dello stesso.

E se poi si arrivasse ad avere quelle strutture di vario livello a cui accennavo all'inizio, lo psichiatra di famiglia - che avrebbe avuto modo di conoscere bene la situazione del paziente e del suo ambiente familiare - potrebbe indirizzarlo da subito a quello più idoneo.

Non voglio qui aprire la polemica dei costi, ma voglio sottolineare che spesso e giustamente, ci si preoccupa dell'am-

malato ma si finisce per sottacere, anzi, a dimenticare, quei costi morali, materiali, economici, fisici e psicologici che ingiustamente vengono fatti gravare sulle spalle delle famiglie dei pazienti.

Prima di assumere delle decisioni occorre vagliare tutti gli aspetti del problema e garantire una assistenza che risponda anche all'assioma dell'economia:

IL MASSIMO RISULTATO CON IL MINOR COSTO, non dimenticando che nessuna legge può debellare una malattia e che occorre mettere in preventivo l'insorgere di nuove "lungodegenze" psichiatriche che non debbono essere dirottate in strutture protette le quali per loro stessa natura sono prive di quell'assistenza sanitaria specialistica e continuativa occorrente per questa tipologia di ammalati."

LA "META del POTERE"

"Il Potere logora chi non c'è l'ha".

La frase ormai storica di Giulio Andreotti si ritrova anche a Modena nel potere egemonico di quelle sinistre che affondano le loro radici nel Comunismo più retrivo, abituato ad esercitare dal dopo guerra in poi, il suo sinistro esercizio.

La vicenda "META" ce ne dà ancora una volta la sua conferma più esplicita. Mentre, almeno a parole il Governo Capitolino, si dice pronto a privatizzare, anche purtroppo quei settori con forte valenza sociale; il Governo Modenese, passando sopra la testa dei contribuenti amalgama assieme *rape e tortellini* sicuro di farli gustare con successo a tutti coloro che sono costretti ad utilizzarli.

"META" una Azienda costruita con 320 milioni di capitale sociale, dovrà gestire i servizi di 33 Comuni della provincia. Acqua, gas, raccolta dei rifiuti, energia elettrica (e poi vedremo cosa altro metteranno nel paniere), sarà **L'AFFARE del nuovo secolo dei nostri Compagni Padroni?**

Nella nostra Provincia esistono realtà quanto mai diverse ed articolate.

Ci sono dei Comuni che hanno da poco rinnovato il parco macchine ed i cassonetti per la raccolta dei rifiuti; altri che hanno nel loro territorio acqua a volontà, ma gli manca il metano (anche se potrebbero tranquillamente dotarsi di impianti centralizzati di GPL), gli mancano le discariche per i rifiuti solidi urbani, (anche se avreb-

bero siti per farle, ma non l'autorizzazione a farle), altri Comuni invece hanno poca acqua, scarso parco automezzi e cassonetti. Come pensano gli ideatori di META di equilibrare e rendere gestibili queste situazioni con un capitale di soli 320 milioni? Come pensano i compagni di trovare il denaro per i grandi impianti di distribuzione dei servomezzi con una miseria di capitale?

Come pensano di gestire servizi dei quali hanno solo concessione di esercizio unendoli ad altri di cui hanno la completa proprietà, creando un commistione di interessi in una S.p.A. che il più inesperto dei Commercialisti definirebbe una pazzia il solo pensarla?

Ci dicano se l'Ordine dei Commercialisti di Modena ha analizzato tale progetto e se avendolo fatto, quale giudizio ne ha dato.

Ci dicano ancora come penseranno di gestire il personale di questa fantasiosa Azienda, circa 900 dipendenti che godono di tre diversi contratti di lavoro. (Federambiente, Federgasacqua, Federelettrica). Ci dicano ancora perché i cittadini fruitori di questi servizi, dovrebbero volentieri passare da un sistema di distribuzione in regime di concorrenza ad un sistema in regime di monopolio, senza poi pagare lo scotto di un'aumento delle tariffe a livello esponenziale. E ancora ci debbono dire come faranno a trovare gli azionisti privati per una società dove non si capirà mai quale settore sarà in attivo e quale in passivo? Dove il capitale privato non avrà nessuna possibilità di inserire la propria professionalità in nessun ruolo strategico.

Sarà quindi "META" la Meta di un potere che deve trovare dei nidi dorati, con stipendi da nababbi, a vecchi compagni e nuovi compagnucci dalle dubbie origini cattoliche, silurati alle ultime elezioni? Restiamo a vedere. Noi che abbiamo a cuore l'interesse sociale, ma anche quello delle Imprese, perché l'uno non può vivere senza l'apporto dell'altro e viceversa; saremo molto attenti e pronti a denunciare e a batterci contro gli interessi del potere per il potere.

Romano Danti

"In un buon ordinamento di Stato, la Nazione rappresenta l'associazione; il Comune la libertà."

Giuseppe Mazzini

% %

Le Strane Consulenze

Sollevando il problema di una consulenza da duecento milioni per studiare le potenzialità di sviluppo di "Meta", di cui era venuto a conoscenza nel corso di una conversazione cui era presente anche il Presidente del Consiglio Comunale, il segretario del Pri intendeva porre una precisa questione politica: il ruolo che svolge - o meglio che dovrebbe svolgere il Consorzio "Modena - Ricerche" che ha tra i suoi costituenti anche il Comune di Modena. Non si capisce infatti per quali ragioni si debbano gettare i milioni dei modenesi in un consorzio di ricerca che non è in grado neppure di sviluppare un'indagine modesta come quella che si voleva commissionare. Oppure l'Università di Modena, dopo ottocento e più anni di storia e nonostante una gloriosa Facoltà di Scienze, non possiede, al momento, le necessarie competenze umane e scientifiche per espletare un simile compito. Questo era lo scopo dell'iniziativa repubblicana! I Verdi di Modena, invece, probabilmente perché hanno la coda di paglia, hanno preso a menare fendenti a destra e a manca sia negando di aver partecipato alla nomina degli amministratori delle Aziende del Comune che in difesa di uno sconosciuto professore il cui nome non era neppure emerso ma di cui si parla, con insistenza, come di un futuro amministratore di "Meta". Per loro, ancora una volta, vale il motto latino: "Excusatio non petita; accusatio manifesta"!

"Puntualità"

Con un puntuale (si fa per dire) intervento sulla stessa vicenda, il rag. Vittorio Molinari, ex comunista, ex demoproletario ed attualmente arruolato con la Rete, noto ai modenesi per aver invitato nella nostra città il terrorista monsignor Hilariion Capucci e - forse per questo merito - in odore di essere nominato sindaco revisore di Meta, ha affermato che fino ad ora gli amministratori degli enti di seconda elezione altro non sono stati che degli "Azzecagarbugli"! Siamo certi che, disprezzando gli uomini in modo così qualunquistico, non si è reso conto della grave offesa recata alla Democrazia ed ai suoi istituti che pure, nel bene e nel male, gli hanno consentito di potersi esprimere liberamente fino ad oggi e perfino di sperare, da domani, in un "posto al sole" in un'azienda pubblica.

Non c'è male per un teorico della democrazia assoluta (anche se proletaria)!

A proposito di Democrazia.

I commenti che l'assessore Caldana ha esposto dopo la discussione e l'approvazione delle tre "famigerate" mozioni da parte del congresso del Pds sono assai istruttivi: i toni sembrano pacati, per quanto preoccupati, dolenti forse, piuttosto che aggressivi, e tuttavia il finale è perentorio, non lascia spazio a dubbi: o con noi o contro di noi.

Se qualcuno aveva pensato che lo storico accordo ufficiale (perché a Modena sottobanco lo sperimentiamo già da un pezzo) tra cattolici ed ex comunisti fosse il segnale della fine del Medio Evo, che finalmente il tempo dell'intolleranza fosse finito, nelle parole dell'assessore può trovare un utile insegnamento.

Non nascondere la testa sotto la sabbia, affrontare a occhi aperti la realtà di oggi con tutte le sue drammatiche tensioni, le sue laceranti contraddizioni, senza limitarsi a strillare ipocritamente che la sessualità è il pericolo più grave, che l'Aids è un falso problema (ricordate il ministro Donat - Cattin?) ecc. ecc., questo per l'assessore è "cultura radical - borghese".

Purtroppo per l'assessore, e per tanti come lui, il rispetto è ancora preteso per sé, ma certo non concesso all'altro, rispettare il diverso è per l'assessore "permissivismo"; come se il pensiero cattolico avesse ancora qualcosa da imparare sul permissivismo: chi ha governato l'Italia negli ultimi cinquant'anni? Chi ha lasciato crescere (se non stimolato ed alimentato) la pestilenza dell'impunità fiscale e morale (ricordate le sagre dei condoni?); di che partito erano i ministri della Pubblica Istruzione, ininterrottamente dal dopo guerra fino a ieri, pilateschi testimoni, per non dire consapevoli responsabili, di un degrado del sistema educativo di portata storica? Chi ha governato la Rai fino ad oggi, massimo tempio del permissivismo (quello vero) volgare e avvilito?

L'assessore mostra di non aver capito ancora, e forse il vero problema è che non gli interessa capire, che in democrazia c'è spazio per tutti; che rispetto è dovuto da tutti a tutti, anche se c'è una parte maggioritaria (e oltretutto qui non c'è e il tono appare craxianamente ricattatorio), se anche c'è un'ideologia o un ideale prevalente, in democrazia ciò non autorizza l'imposizione di alcun credo, di alcuna fe-

de, di alcuna verità alla minoranza. Questo è lo spirito della democrazia, per coloro cui interessa.

Stefano Boni

Due Chiese, un solo Dio!

La fase di transizione che il sistema politico italiano sta attraversando, ben lungi dall'essere superata, ancora non ci permette di conoscere quali nuovi equilibri il Paese sarà in grado di esprimere. L'introduzione di un sistema elettorale prevalentemente maggioritario non ha certo facilitato il percorso verso una forma reale di bipartitismo, peraltro estranea alla nostra cultura, e non ha assicurato una migliore capacità di governo. Infatti, nonostante la formazione di due schieramenti, se si esclude la Lega che non pare disponibile ad impegnarsi in un progetto di riforma che coinvolga tutto il Paese, si deve registrare che nel Parlamento sono oggi rappresentati ben 44 partiti o gruppi politici. Sul versante del governo, nonostante una certa stabilità che la contrapposizione politica impone, oltre ai continui condizionamenti che vengono da Rifondazione vi sono da registrare le crescenti insoddisfazioni manifestate anche dal Pds per le ambiguità in cui si dibatte il Ministero Prodi.

In queste condizioni le due realtà sicure di cui dobbiamo prendere atto sono: la ripresa del processo di ricostruzione del partito cattolico, che l'elezione di Marini alla segreteria del Ppi ha voluto rimarcare, e la trasformazione del Pds in un partito socialdemocratico collegato alle esperienze nordeuropee. Prima che questi percorsi siano completati passerà un periodo di tempo che i laici farebbero bene ad impiegare per domandarsi quali saranno le possibilità per continuare ad esprimere le ragioni della cultura laica e di quegli interessi sociali interessati ad una compiuta e moderna realizzazione della democrazia nel nostro Paese. Di certo non è credibile che, nonostante le usuali ed interessate disponibilità (a parole) offerte dai democristiani e le consistenti e veritiere revisioni operate da D'Alema & C. sul fronte delle libertà individuali dell'accettazione del mercato e delle sue regole, sia consentito ai laici di organizzarsi all'interno delle due nuove formazioni politiche.

%%%

Vi saranno delle vere e proprie "campagne acquisti", in occasione delle elezioni, per accaparrarsi i nomi più prestigiosi della cultura e dell'imprenditoria da far sedere in Parlamento, ma spazio e possibilità per combattere battaglie politiche importanti resteranno delle chimere.

Occorre dunque che da questa consapevolezza di non poter trasferire le nostre tradizioni ed i nostri patrimoni ideali, costretti dalle ragioni di tante battaglie condotte (e forse perdute) nel passato, in casa d'altri, si trovi la determinazione per organizzare una presenza politica autonoma. Esattamente come è avvenuto in tutti i paesi d'Europa, dove cristiani, socialisti e laici vivono in case separate perché portatori di esperienze e di culture diverse. Se, nell'illusione di costruire un moderno schieramento riformista cedessimo alle lusinghe degli ex-comunisti o, per un malinteso rispetto di una non esistente continuità di governo, ci intruppassimo col Ppi realizzeremmo un nuovo ed inutile "pasticcio all'italiana". Temi come lo sviluppo e l'organizzazione della nostra democrazia, dal sistema elettorale al ruolo delle forze politiche; dalla riforma del sistema delle autonomie alla revisione del "welfare"; dal rapporto pubblico - privato in economia alla ristrutturazione degli istituti di educazione o di informazione, non possono trovare i laici "in congedo" o arruolati sotto altre bandiere solo perché, tacitando le nostre coscienze, potremo, forse, soddisfare l'egoismo di qualcuno. Ancora, in questi giorni la biotecnologia con le sue scoperte ha costretto il mondo politico a misurarsi con le ragioni dell'etica! Anche su questo versante i laici non possono abdicare al loro ruolo di estremi difensori dell'Uomo e dei Suoi diritti. Come non ricordare le battaglie per il divorzio, per il diritto della donna ad una procreazione consapevole; la riforma del diritto di famiglia, quella carceraria o per la tutela dell'ordine pubblico che nel passato, di volta in volta, ci hanno visto nella trincea opposta a quella di chi oggi si mostra alfiere delle nostre bandiere. Tutto questo non può essere rimosso o piegato alle ragioni della conquista del potere, perché per noi non può esservi impegno politico disgiunto da quello morale. Con questo animo ci avviamo al nostro 14° Congresso Provinciale, quello del rilancio del Partito, perché anche a Modena sia possibile l'espressione politica di una forza di cultura laica autonomamente organizzata, non chiusa nell'inutilità di orgogliosi ricordi,

ma desiderosa di compiere un lavoro fecondo attraverso il dialogo ed il confronto con le parti più attente ed operose della società modenese. Questo è il nostro dovere e cercheremo di assolverlo come sempre abbiamo fatto.

Paolo Ballestrazzi

Modena, il Bilancio

Variazioni sul tema.

Il Sindaco Barbolini dopo un silenzio di diciotto mesi, ci ha inviato la sua relazione di presentazione del bilancio di previsione e del piano triennale degli investimenti e per questo, lo abbiamo ringraziato poiché non deve esser stato facile, visti i tanti ma non sempre utili "cervelli" del suo staff che gli avevano dato per certa la nostra uscita di scena, dover ammettere che il Pri, nonostante la cura dimagrante, è pur sempre attivo e determinato. Attivi e determinati a tal punto che, nel ringraziarlo, non abbiamo dimenticato di chiedergli anche i documenti contabili che, secondo il nostro costume, ci interessano assai più delle parole. Ci era infatti venuto il sospetto che la brusca discesa del tasso di inflazione avesse potuto tradursi in un consistente risparmio sugli interessi che il Comune deve pagare sui mutui contratti. Le cifre, ad una prima e sommaria lettura, ci hanno dato ragione: grazie alla rinegoziazione dei tassi ed agli accorpamenti delle diverse posizioni, sia verso il credito ordinario che presso la Cassa Depositi e Prestiti, si avrà una minore esposizione per circa sei miliardi. Purtroppo questo denaro non è stato lasciato nelle tasche dei modenesi, magari attraverso una revisione delle aliquote ICI, come le condizioni generali dell'economia e delle famiglie avrebbero consigliato e come aveva saputo fare Beccaria tre anni fa, ma è stato destinato a spese per investimenti. Non siamo sicuri che questo modo di amministrare rappresenti una svolta "epocale", come qualcuno ama ripetere da qualche tempo, anzi, ci conferma che anche per i "nuovisti" in servizio permanente effettivo è più facile "predicar male che razzolar bene", visto che gli investimenti pubblici, da sempre, non sono in grado di funzionare da volano per il settore produttivo ma finiscono inevitabilmente per andare a far lievitare la spesa corrente. Di sicuro sono queste

scelte politiche che continuano ad allontanarci dall'Europa!

Con decreto del Presidente della Repubblica: il P.R.I. è stato incluso fra i gruppi politici rappresentati in Parlamento.

.. La nostra opinione.

Da "La Voce Repubblicana"

Per un esercito professionale

Va compreso lo scoramento del capo dello Stato per la riduzione a dieci mesi del servizio di leva.

E' quanto mai difficile considerare un tale provvedimento adeguato a fornire alle reclute una preparazione sufficiente.

Dieci mesi sono davvero pochi. L'impressione che noi abbiamo da tempo, però e cogliamo l'occasione per ribadirla, è che l'esercito di leva nel suo complesso appare inadeguato e insufficiente a svolgere i compiti che spettano all'Italia nel nuovo quadro internazionale. Dieci o dodici mesi cambia poco: occorre un esercito di professionisti altamente specializzati, consapevoli e responsabili dei rischi a cui vanno incontro, sufficientemente retribuiti. Se non si passerà questo snodo, difficilmente l'Italia si presenterà all'altezza degli impegni militari in cui può essere richiesta una sua presenza un po' più impegnativa di quella di sorveglianza, svolta in Bosnia, o di supporto, espletata nel corso della guerra del Golfo.

Solo sotto questo profilo ci lascia indifferenti la riduzione a dieci mesi, che sicuramente bastano nei pochi reparti italiani attrezzati al bisogno e risparmia sessanta giorni di noia nei tanti altri fantaccini. Ma ci è chiaro che, se non si ripensa l'esercito su base professionale, le Forze armate così si smobilitano e Scalfaro ha ragione a preoccuparsene.

IL PANARO NUOVO Mensile

Consociazione Modenese del P.r.i.

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia.

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi.

Comitato di Redazione:

R. Danti, L. Brighenti, S. Boni, P. Bodi,

O. Ferrarini, W. Montorsi, S. Pellicciardi,

L. Ottavi, G.C. Venturelli, V. Tedeschi,

Redaz. e Amm. Via Belle Arti, 7 Modena.

Reg. Tribunale di Modena n.

Proprietà: Paolo Ballestrazzi.

Tiratura: 1000 Copie.

Stampa: in proprio.